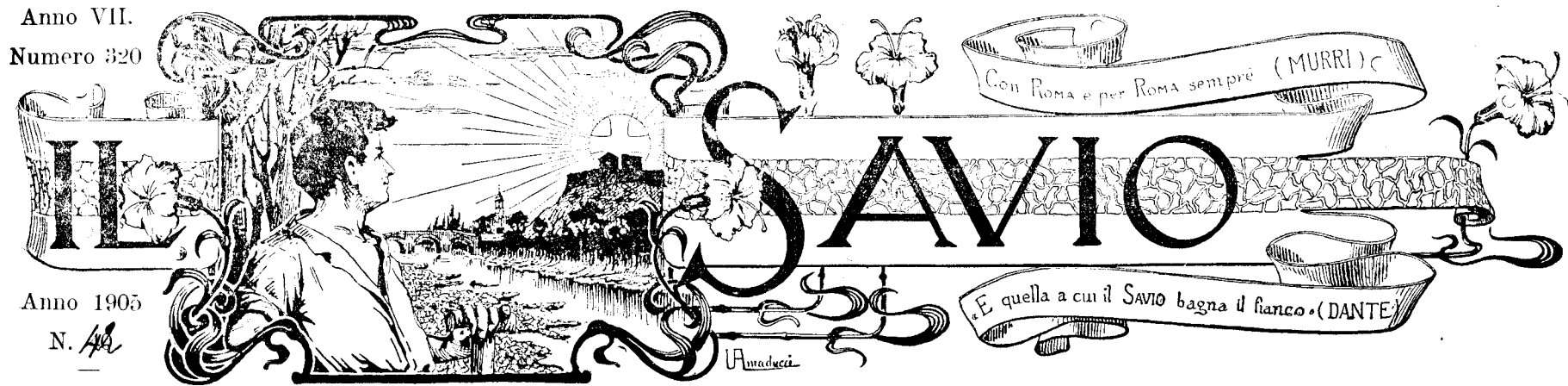


Anno VII.
Numero 320

Anno 1905
N. 44



ABBONAMENTI
Anno L. 2,50 Sem. L. 1,50
Una Copia Cent. 5

Redazione - Amministratore
Via Mazzini 9 Palazzo Galeffi

Per le INSERZIONI
Cesena Tip. F.lli Bettini

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

Propaganda antimilitarista

Torino fu di questi giorni il focolaio di una insana propaganda, intesa ad aprire un'aperta campagna sovversiva nelle file dell'esercito. Nei Circoli torinesi fu tenuta una serie di conferenze contro l'esercito e già un migliaio, dicesi, delle reclute del 1885, avevano promesso di non rispondere alla prossima chiamata: e si era costituita una sezione italiana dell'Unione Internazionale antimilitarista. La scintilla rivoluzionaria minaccia di produrre gran fiamma, e se ne dimostrano preoccupati gli stessi fogli del socialismo riformista, i quali hanno levato in coro la voce contro i *frondeurs* delle attuali affermazioni antimilitariste: così il « Lavoro » di Genova, « l'Azione Socialista » di Roma, e il « Tempo » di Milano.

Ecco la tiratina d'orecchi del foglio romano:

« E' d'uopo non confondere la necessità di oggi con le ispirazioni per domani, la realtà con l'ideale. Ora la realtà è questa: che dappertutto nel mondo le nazioni sono armate, pronte a lanciarsi le une sulle altre, desiderose di risolvere con la forza le vecchie e le nuove contese. Il tempio di Giano non accenna a chiudersi ancora: esso attende coi serrami infranti, le aquile che predano su tutti i continenti e in tutti i mari. E noi socialisti d'Italia e di Francia, dovremo dissolvere il nostro esercito, mentre l'Europa pare si prepari al conflitto supremo? Sappiamo la risposta; i socialisti non debbono evitare le catastrofi, ma anzi affrettarle per abbattere i propri dominatori. Se non che, come parlava giustamente Vittorio Piva nel « Lavoro » di Genova, siamo noi ben sicuri che la dominazione di classe crollerà sotto l'urto di una guerra sfortunata o non piuttosto una ben più triste dominazione prenderà il posto dell'attuale? Per ora possiamo constatare questo: che la propaganda intesa a indebolire l'esercito anche in quella che dovrebbe essere funzione di difesa e di offesa contro gli invasori della patria si diffonde nei paesi più democratici, Francia e Italia; lascia intatte le forze militari della Russia dell'Austria e della Germania, nella quale anche i tre milioni di voti socialisti pare non abbiano virtù di scalfire gli elmetti d'acciaio dei soldati del Kaiser. Per cui, nel caso di una conflagrazione europea, non potuta evitare da noi, sarebbero le nazioni più reazionarie quelle che avrebbero più facilmente ragione delle più democratiche, e una nuova Santa Alleanza trionfarebbe della rivoluzione in Europa. »

Su per giù dice le stesse cose il *Tempo*, dando la sua parola al collaboratore Angelo Crespi, che non è certo un reazionario: Il Crespi, nell'articolo di fondo, nota giustamente: « È assurdo credere che i Governi e la borghesia siano sempre interessati a far l'opposto di ciò che è bene per le classi lavoratrici, come è assurdo credere che queste non siano interessate in taluni casi alla guerra per la conquista di mercati e di colonie o la protezione di diritti acquisiti ».

E dopo aver data una rapida occhiata all'oscura situazione internazionale del momento odierno, conchiude con questo giudizio che, malgrado la nota dell'antipatia, dovrebbe essere un po' meditato dagli impresarii delle chiassate inconsulte:

« Se non si è ciechi al fatto che la pace è, per ora, un equilibrio di potenza armata, il partito socialista deve bensì in tutti i paesi premere per le alleanze che più sono garanzie di pace e deve pure far in modo, che, per quanto dipende da lui, gli armamenti siano ridotti al minimo necessario, pur essendo organizzati in vista della massima efficacia, ma deve andare cauto nel promuovere imprese di propaganda antimilitarista, che scotendo la già non forte compagine dell'esercito, indeboliscano in questo la qualità di essere una forza che conti nell'equilibrio delle altre forze, e diano quindi luogo alla guerra da parte di chi si crede il più forte.

« Che l'esercito sia spesso uno strumento di inique repressioni ed un organo di difesa di privilegi di classe e di casta, è vero. Perciò va riformato, gli va dato un carattere sempre più nazionale, sempre meno dinastico, ma guardiamoci dall'attentare alla saldezza, finché, come nel momento attuale, può tuttavia servire a qualche cosa di utile; di vantaggio non esclusivo a classi e caste, ma anche alla collettività ».

Varranno questi richiami di fogli correlative autorevoli a frenare lo spirito rivoluzionario dei *compagni*? siamo molto dubbiosi. Nè l'anima sovversiva di questa gioventù, impossessata da una spaventosa vertigine, potrà essere distrutta nelle file dell'esercito, dove non basta il rigorismo di un colonnello che infligge severe punizioni a salvare la patria dall'ostinata propaganda di forsennati, che hanno nel sangue la distruzione di ogni principio morale e civico: sotto la cenere si conserverà la bracia, e se non si vuole che esso produca l'incendio, non basta reprimere, ma bisogna prevenire la rivolta, riformando un poco questo rilassato corpo militare, sia restringendo le *bramosie canne* che troppo ingoiano del denaro nazionale, sia indirizzando lo spirito che regge e guida l'esercito verso una soda educazione al dovere ed al vero amor patrio, unica salvezza per l'istituto che dovrebbe essere presidio della nazione.

Tra Giornalisti

Colpi del « Cuneo », all'aria

Questa volta il povero *Cuneo* colpisce da ogni parte e non ne fora una.

Prima di tutto a lui, come alla *Rivista popolare* ha dato noia l'essere il Duca d'Aosta con la sua consorte entrato nel Duomo di Napoli. La sua è una giacobinata della peggiore specie, ed è inutile che a parole protesti rispetto alle convinzioni altrui, e specialmente ai sentimenti religiosi di tutti. Su quest'ultimo punto è stato sempre ineducatissimo e lo ha mostrato anche questa volta. Nè vale distinguere tra *semplice manifestazione di sentimenti religiosi e consacrazione di una stupida superstizione*. Se è la convinzione altrui dovete rispettarla; altrimenti si dirà che rispettate non le convinzioni proprio altrui, ma le altrui quando sono le vostre.

Siccome poi chiamate ciurmeria volgare l'ebollizione del sangue di S. Gennaro, noi desideriamo che ne faceste conoscere la natura. Voi, così ben meritereste della pubblica sincerità, e noi per

parte nostra vi promettiamo di riprodurla sul nostro periodico.

Intanto vi avvertiamo che finora scienziati più belli di voi hanno esaminato da vicino la famosa ciurmeria ed hanno dovuto concludere che quella ebollizione naturalmente non si spiega. Meravigliosa ciurmeria del resto questa che dura da più di mille anni e che non s'è potuta mai scoprire; ciurmeria, di cui è a parte un gruppo di uomini che si succedono da secoli e tra cui non c'è stato mai un onesto od un imprudente che l'abbia svelata. E si che a sfatare una ciurmeria simile dovrebbe solleticare l'immensa rinomanza che uno si acquisterebbe, facendo svanire un trucco che inganna l'Italia e il mondo da tanto tempo.

Tuttavia, ripetiamo, se voi poteste dimostrarci in che consiste precisamente la ciurmeria, noi che non riteniamo certo collocata in due ampolle la nostra fede, ve ne sapremo grafi. Ma vogliamo dimostrazioni, non un dogmatismo a rovescio.

×

Ciancia anche peggio il *Cuneo* su materie, di cui non conosce neanche da lontano la natura. Don Murri per esempio, deve rinnovare il caso di Lamennais; grossa stupidaggine anche se è stata pronunciata prima dal professor Toniolo. Tutti possono cadere e nessuno di noi può sapere come finirà; ma finora Don Murri ha dell'ortodossia da vendere a parecchi, e non ha nessun bisogno di scegliere tra cattolicesimo e democrazia cristiana. Certo se il cattolicesimo consistesse nella neutralità di quei triunviri che il *Cuneo* chiama funambolisti, l'ortodossia di D. R. Murri sarebbe bell'e andata. Ma i famosi regolamenti non sono stati ancora aggiunti al simbolo niceno-costantinopolitano.

×

Nota anche il *Cuneo* gli amoreggiamenti dei cattolici coi moderati. Li deploriamo anche noi in via sistematica, come il *Cuneo* dovrebbe deplorare prima l'appoggio dato da' suoi alla lista liberale contro i cattolici nelle elezioni di Lonigo: ma la colpa principale di questo l'anno proprio i socialisti. Se essi facessero della sociologia e non dell'anticlericalismo, se non tradissero il proletariato che domanda pane offrendogli l'apostasia della fede, noi democratici cristiani, anzi tutti i cattolici di buon volere potrebbero essere con loro. È naturale che chi ama la religione, sopra tutto corra ad allearsi con chi mostra di difenderla o di avversarla meno, dimenticando anche le più sagge riforme popolari. Ah se i socialisti amassero veramente il bene del popolo, e fossero meno settari, quanto più efficace e potente sarebbe la vittoria del proletariato! I pronubi dunque degli amori clerico-moderati siete voi socialisti, voi specialmente socialisti massoni.

×

A questo proposito, il referendum indetto tra la associazioni socialiste sulla questione se fossero conciliabili l'essere socialista e l'esser massoni, è stata erba trastulla per i gonzi, anche se la quasi totalità del partito ha sentenziato per l'incompatibilità delle due associazioni. Pareva che dopo l'esito del *referendum* dovessero essere espulsi

dal partito i massoni. Invece s'inviteranno ecc. ecc. È sincerità questa, sig. *Cuneo*?

×

E la chiusa sulla *tratta delle bianche*? Sicuro: il *Savio* ha dato ragione al *Cuneo*.

Mi sembra la ripetizione del caso di quel burattino che quando riceveva delle mazzate in testa, diceva: sento rumore — Noi abbiamo detto che nel tempo del tirocinio le ragazze prendono L. 1.20 al giorno. — Ma non sentite che le sorelle Calbi vi smentiscono? Scrivono infatti: « per questo mese ci danno una lira e venti centesimi. » L'argomentazione è proprio da *Cuneo*. Noi sottintenderemmo: questo mese (che è il primo, pigliamo solo così: *in seguito guadagneremo di più*). Invece il *Cuneo* argomenta: per questo mese prendono L. 1.20: dunque prima (quando? prima del primo mese?) prendevano meno. Bravo il loico, per bacco!

Un operaio deputato

Si chiama Giesberts e lo hanno eletto domenica i lavoratori cattolici di Essen, uno dei più importanti centri industriali della Germania.

L'avvenimento è troppo importante e significativo perchè noi non ce ne dobbiamo, sia pure brevemente occupare.

All'indomani della morte del deputato cattolico Stoezel, il collegio di Essen appariva perduto per il Centro; difficilmente un uomo nuovo sarebbe riuscito a conquistare la maggioranza in un centro ove l'organizzazione socialista aveva raggiunto una forza ed una imponenza veramente straordinarie e paurose. La situazione era fatta poi ancora più grave dai tristi effetti prodotti dalla campagna dei rivoluzionari contro il contegno mantenuto dal Centro nella discussione sul progetto di legge delle industrie minerarie: contegno forse eccessivamente remissivo dinanzi alle proposte del cancelliere Büow.

Ma il Centro seppe dimostrare di essere all'altezza della situazione e proclamò ad Essen la candidatura di Giesberts, operaio intelligente ed eloquentissimo, anima del movimento proletario cattolico della Germania: sul suo nome si sarebbero affermati con entusiasmo tutti i lavoratori di Essen veramente liberi e coscienti.

I risultati del primo scrutinio furono lusinghieri: Giesberts ebbe 35 mila voti; il giornalista Gewhr, socialista, 28 mila, e 17 mila il liberale Niemeyer.

Cionondimeno si nutrivano seri timori per la votazione di ballottaggio fra Giesberts e il candidato socialista. Tutto dipendeva dal contegno che avrebbero assunto i liberali. In tutta la settimana precedente il ballottaggio fu una propaganda continua, instancabile, febbrile. Tutti i più eloquenti oratori del Centro accorsero ad Essen a sostenere Giesberts; contemporaneamente tutti i corifei del socialismo tedesco accorrevano anch'essi in soccorso del *compagno* che minacciava di affogare.

Fu pertanto una lotta grandiosa epica, memorabile; ma appunto per questo riuscì più solenne e schiacciante la vittoria del candidato democratico cristiano. Sopra 80 mila votanti, 42 mila furono per Giesberts e 38 mila per i socialisti: i liberali diedero in grande maggioranza il loro voto al candidato rivoluzionario, che nella loro stupidità settaria preferivano al Giesberts, ma ciò non impedì che il discepolo di Carlo Marx restasse nella tromba.

L'entusiasmo che la vittoria ha suscitato tra i lavoratori cattolici tedeschi è indescrivibile; ad Essen, vi furono dimostrazioni grandiose di soddisfazione e d'esultanza.

E lo si comprende perfettamente: l'entrata di Giesberts nel *Reichstag* non rappresenta soltanto una vittoria cattolica, ma eziandio una vittoria schiettamente operaia per l'orientamento ogni giorno più accentuato del centro verso le classi popo-

lari, verso il proletariato; orientamento che, si noti bene, lungi dall'essere frutto di una miserabile tattica macchiavellica, è la pratica attuazione di un programma sociale sinceramente e validamente accertato e propugnato.

Larghezza di vedute, modernità di concetti, spirito essenzialmente democratico; ecco le condizioni per un'azione pubblica, larga e fruttuosa. I cattolici tedeschi l'hanno da tempo compreso.

Quando lo comprenderanno i cattolici italiani. E quando saranno in grado di inviare a Montecitorio un operaio autentico?

NOTE ARTISTICHE

Al "Cittadino",

Sapevamo già della visita fatta dall'ingegnere Azzolini, in compagnia di Troraneli, alla Chiesa della Carpineta e ne conosciamo anche i particolari.

Quanto alla Chiesa del Monte, ci spiace che Azzolini abbia trovate giuste le idee di chilo accompagnava e ne abbia fatte sue le 'critiche sui nuovi restauri dei monaci benedettini. Ci spiace, non perchè siamo schiavi di piccine personalità ma perchè, francamente, ci pare che quelle critiche non si fondino su un sicuro criterio artistico.

La ragione di conservare alla basilica il carattere cinquecentesco, nel caso, non vale.

Già, senza dire che la scala non rappresentava nessuno stile determinato, è certo che i restauri si limiteranno alla cripta e non si estenderanno, come forse è creduto, insieme con la sua guida, l'ing. Azzolini, a tutta la basilica. Ora la cripta è di stile medioevale. E' vero che ad essa è addossata la Chiesa di carattere cinquecentesco, ma chi non sa che il criterio direttivo dei restauri moderni è di lasciare ad ogni parte degli edizii l'orma stilistica impressa dal pensiero artistico dei diversi tempi? E poichè quella scala non è, come dicemmo, carattere stilistico determinato, perchè si doveva lasciare che essa soffocasse quella cripta che una volta certo doveva presentarsi al corpo della basilica nella sua severa ed elegante architettura medioevale? Noi vorremmo che il "Cittadino" che piange a calde lacrime la perdita di quella pomposa scala considerasse tutto questo e, invece di sfoggiare illustri nomi, resolvesse la questione con criteri artistici sicuri.

I nomi possono anche essere una semplice coreografia, specialmente quando essi hanno forse significato soltanto un fuggerole ed istintivo assentimento dato agli accorati rimpianti e all'enfatica ammirazione di una guida eloquente.

BRICCIHE

Un socialista sfruttatore dell'infanzia

Il *Mattino* pubblicava pochi giorni fa questa gravissima corrispondenza da Parigi, che mostra che non i soli capitalisti sono sfruttatori.

Ecco: a Reve de Giers fu arrestato un italiano che falsificava documenti per averagio di sfruttare nel modo più turpe dei ragazzi, impiegandoli nelle vetrerie. Ecco come avvenne l'arresto:

Il console generale italiano saputo che un certo Di Marco cinquantenne, nato a Isernia (Campobasso) e padre di otto figli, falsificava documenti di Stato civile di Municipii italiani per provare che i fanciulli connazionali avessero raggiunto l'età di 15 anni, indispensabile per lavorare nelle officine di Francia, si rivolse all'autorità giudiziaria, che decise di far operare una perquisizione nel domicilio del Di Marco. Sequestrò un certo numero di timbri di gutta-perca recanti il nome di diversi municipii, carte intestate a comuni, che servivano per falsi di Stato civile, diverse altre carte, lettere, manoscritti italiani, di cui non si conosce ancora esattamente l'importanza: il tutto fu trovato in un letto fra materassi e pagliericcio.

Di Marco è stato subito arrestato. Confessò allora un certo numero dei fatti a lui imputati, allegando come scusa la miseria nella quale si trovava. Condotta nella prigione di Bellevue, affermò di essere stato maestro in Italia, ma di aver dovuto espatriare perchè socialista!

Gli amici suoi affermano anzi di avere egli tempo fa minacciato il console attuale ed il suo predecessore di fare interpellare il ministro italiano della giustizia dal capo del partito socialista alla Camera dei deputati su taluni suoi

atti. Attualmente era ridotto all'umile condizione di giornaliere alla Società anonima delle vetrerie di Reve de Giers. Dicono i suoi connazionali, a favore dei quali operava le falsificazioni, che aveva una remunerazione che variava dai 60 ai 100 franchi.

Sembra però che lo sfruttamento dell'infanzia si eserciti non soltanto nel dipartimento della Loira e sui fanciulli italiani, ma anche in alcune regioni povere francesi, fra cui la Savoia.

Le scimmie

Lo diciamo senz'intenzione di offendere nessuno, ma come volete che si chiamino questi corifei del socialismo, invaghiti di scimmiettare sacrilegamente le pratiche e i sacramenti della Chiesa cattolica? Eccovi che cosa narra l'*Aranti* in data del 9 corr.

« Ieri al palazzo dei romagnoli, fuori porta Portese ebbe luogo una gentile festa socialista. Dopo un cordiale banchetto, servito inappuntabilmente e in cui regnò la più schietta allegria, Guido Podrecca battezzò — senza alcun rituale, s'intende, ma con un saluto caldo di auguri — i bambini dei nostri valorosi compagni romagnoli.

« Ad una bambina dei compagni Domenico ed Elisa Bartolomei furono dati i nomi Ferrina, Vera, Luce; un bambino dei compagni Luigi e Luisa Rambelli, fu chiamato Arturo, Goliardo, Avanti, ed una bambina degli stessi Eugenia, Marxina, Aurora.

« I genitori furono padrini reciproci.

« Dopo il battesimo parlarono applauditissimi il compagno Romualdi, il repubblicano Spreca, ed il nostro Colli.

« La festa riuscì ottimamente e fu anche una buona giornata di propaganda.

« Ai bambini, futuri soldati del socialismo ed ai genitori che han dimostrato di essere liberi infine delle pastoie clericali, tutti i nostri voti per un lieto avvenire ».

Alle pastoie clericali si sostituiscono le pastoie dell'*Asino*, degnamente rappresentato dal suo autentico padrone Podrecca.

E' un bel cambio per bacco! C'è da rallegrarsene per la sapienza umana e fraterna.

Note sociali

Al Congresso delle Cooperative Agricole che i socialisti hanno tenuto a Reggio, il prof. Samoggia, riferendo sopra le affittanze collettive, ebbe parole vivaci contro il Sacerdote Portalupi di Treviglio, il benemerito ordinatore delle prime forme di affittanze collettive e accusò le società civili da lui create di esclusivismo.

Portavoce di questa accusa è voluto essere anche il *Cuneo*, riportando un articolo di Alessandro Schiavi dalla *Critica sociale* in cui, quantunque l'autore non possa negare l'immenso lavoro fatto dai cattolici in questa forma di cooperativa, pure si tenta di provare che solo, animati da spirito socialista gli affitti collettivi potranno ottenere il massimo vantaggio. E' curiosa che i socialisti attaccano il carattere confessionale dei nostri istituti agricoli, dimenticando che proprio essi imprimono ai loro consimili istituti il più antipatico e settario esclusivismo. Con questa differenza che noi cattolici non abbiamo nessuna paura di istituirli e di chiamarli confessionali, perchè per noi che riconosciamo la efficacia pratica della morale cristiana, la nota confessionale rappresenta una garanzia morale per l'istituto di credito, mentre i socialisti, quantunque li chiamano neutrali, tendono ad uno scopo più esclusivistico del nostro.

Il *Cuneo* poi che nega ai cattolici di avere per primi promossi questi affitti collettivi, saprebbe dirci il nome di quel socialista che prima del Sac. Sturzo di Caltagirone e del Sac. Portalupi di Treviglio abbia elaborato ed attuato il progetto di questa nuova forma di cooperazione?

Attendiamo con impazienza la risposta.

Intanto al *Cuneo*, che non si è interessato di farlo conoscere ai suoi lettori, facciamo sapere che la *Camera del lavoro* di Forlì s'è rieducata ed è *riaccettata i braccianti espulsi perchè soci dell'A. C.* Siamo lieti di questo ravvedimento e speriamo che il vergognoso arbitrio commesso non si rinnovi più nè a Forlì nè in altri luoghi, dove esistono siffatti istituzioni. Sarebbe tanto di guadagnato per la causa dei lavoratori, che oramai sono stanchi dell'offa anticlericale e vogliono invece il loro *pane quotidiano*.

Diffondete il "SAVIO",

NOSTRE CORRISPONDENZE

Beliarìa, 17

Solenne riuscì domenica scorsa la Festa di S. Francesco d'Assisi celebrata in questa Chiesa Parrocchiale per cura e zelo del Molto Reverendo Sig. Don Giulio Lolli e delle Terziarie Francescane. La Chiesa era addobbata sfarzosamente dal valente artista Lorenzo Golfari di Forlì. Alla prima messa vi fu la comunione generale di 200 persone. Nel pomeriggio vi furono i vesperi, e il Tantum Ergo in musica. Prima e dopo la Benedizione il concerto bandistico di Gatteo rallegrò la festa, e fece un servizio lodevole.

Un bravo di cuore ai promotori della festa, che riuscì senza il minimo incidente.

Cesenatico, 16.

Il « Savio » per quanto benevolmente intonato a proposito delle nostre ultime elezioni, ci dava degli ingenui.

Noi non neghiamo di esserci un po' illusi, ma bisogna anche dire che certe arti non si potevano sospettare. La stima generale che godono gli elettori che avevano promesso di votare la nostra lista non lasciava prevedere di essere da loro traditi, le arti usate dai socialisti hanno sorpassato il credibile e quindi si deve escludere negli organizzatori l'ingenuità loro attribuita. Hanno defezionato persone, che meno di tutti lo dovevano.

E' una lezione per altra simile circostanza a coloro che ci hanno tradito e che ora sono esposti al pubblico disprezzo dagli stessi socialisti i quali, dopo avere avuto i loro voti li hanno additati a noi facendo nome e cognome, e rinfacciandoci che noi non abbiamo soldati fedeli, ma dei *vigliacchi*. I traditori hanno ricevuto dai socialisti il loro vero titolo ed ora non sanno a qual santo votarsi. Ognuno di loro pensava di non essere scoperto, ma i socialisti hanno suonata la tromba del tradimento ai quattro venti. Anche un amico candidato nostro, fra gli altri assai visibile, che fingeva di fare l'ufficio di propagandista della nostra lista, aveva promesso il suo voto ai repubblicani e poi da coraggioso e contro coscienza ha votato la scheda intera dei socialisti! Ma dalla sconfitta noi abbiamo avuto quest'vantaggio, che gli elettori accalappiati sono rimasti assai mortificati di essere stati ingannati e speriamo che in altra simile circostanza saranno uomini e non pecore.

Settimana Religiosa

✠ 22 Domenica XIX dopo Pentecoste - Ottava della Dedicazione delle Chiese. — Festa di Gesù Nazareno a Boecquattro col seguente orario:

La prima Messa ore 5,30; alle 7 Messa dei devoti con fervorino alla Comunione. Alle 10 Messa Solenne in musica e accompagnamento di archi e organo, composta dai M. Ravanello e Matterer, diretta dal M. Carloni, organista M. Don Salvi.

Alle 4 pomeridiane coroncina del Prez. mo Sanguine: panegirico detto dal M. R. Don. A. Signorini di Rimini, canto del *Te ergo quæsumus* del M. Salvi, del *Tantum Ergo* e Benedizione.

23. Lunedì — SS. Redentore. Festa al Duomo.

Solenne ufficio funebre al Camposanto.

24. Martedì — S. Raffaele Arcangelo.

25. Mercoledì — S. Giovanni Bono.

26. Giovedì — S. Evaristo Papa.

27. Venerdì — S. Fiorenzo.

28. Sabato — SS. Simone e Giuda.

CESENA

Il Comitato Pro-Calabria tenne sabato scorso alla sera l'ultima adunanza. Il cassiere comunicò il risultato della sottoscrizione, che ha raggiunto la somma di L. 6688.83. Gli adunati decisero poi di pubblicare un numero unico per ringraziare la cittadinanza e dare l'elenco di tutti gli offerenti; questo numero uscirà la settimana prossima.

Dopo di che il Sindaco, ringraziati i membri dell'opera passata, dichiarò sciolto il Comitato.

Martedì il sig. G. Desanti si è recato a Bologna per consegnare un secondo versamento di L. 3500 è intervenuto ad un'adunanza del Comitato Regionale, il quale ha avuto parole di plauso per lo slancio con cui Cesena ha risposto all'appello della carità.

La risposta all'ing. Belletti — Ci scrivono: Preg. mo Sig. Direttore del giornale il Savio Cesena

Sono tenutissimo alla S. V. se crede pubblicare nel p. n. del giornale che dirige, la seguente dichiarazione.

L'ing. Belletti s'appella alla mia lealtà, ed invoca la mia testimonianza per provare che non ha lavato, ma semplicemente nettato dalla polvere il preziosissimo quadro di questa Chiesa della Carpineta. Ora per debito dell'invocata lealtà, e per amore alla pura e netta verità, tengo a testimoniare che egli primieramente nettò il quadro dalla polvere (se pur ve n'era) con lino asciutto; poi vi ritornò sopra con lino leggermente inumidito e compresso, perchè la macchina fotografica potesse rilevar meglio i colori più scuri, specialmente del

manto, e che finalmente — prima della seconda fotografia — la lavò con lino bagnato, per fotografarla con quel lucido apparente e momentaneo che ad un dipinto dà una recentissima lavatura.

Che l'ing. Belletti non abbia avuto intenzione (come assicura nella sua rettifica) di lavare il nostro quadro può anche darsi, ma che in realtà lo abbia lavato, possono testimoniare con me quanti vi ci sono trovati presenti con gli occhi in testa.

Sempre per l'invocata lealtà posso testimoniare ancora che a queste operazioni sono stati presenti l'avv. Trovanelli l'avv. Jacchia ed il fotografo Casalboni, e che alle difficoltà che io avanzai fu risposto, e dall'avv. Trovanelli e dall'ing. Belletti colle più tranquillanti assicurazioni.

Invitato dalla dichiarazione dell'ing. Belletti ad essere leale e a dire la verità, l'ho preso in parola, e la verità è detta pura, netta ed imparziale.

La ringrazio Sig. Direttore dell'ospitalità e la riverisco.

Sac. D. Bertozzi Parroco.

Alla schietta e precisa lettera del Parroco della Carpineta aggiungiamo qui alcune osservazioni riguardanti il lato tecnico della questione.

Anche il passare leggermente sul dipinto con un pannolino appena inumidito, se pur si fosse trattato solo di questo, avrebbe potuto esser pericoloso. L'ing. Belletti il quale ha assistito il prof. Bianchi, doveva sapere che colle tempere l'acqua non si deve assolutamente adoperare. Anche senza aver avuto quella fortuna di assistere l'eminente professore, bastava che l'ing. avesse sfogliato un manuale del *Restauratore di dipinti* e vi avrebbe visto che, quando si tratta di tempere, ci sono altri mezzi più delicati, ma che l'acqua è sempre sconsigliata.

E poi che il prof. Bianchi passasse coll'acqua su affreschi e pitture ad olio, lo concediamo volentieri; ma che facesse altrettanto per le tempere stidiamo l'ing. Belletti a provarlo. Ma egli, si vede bene, non fa differenze tra pitture ad olio e tempere, poichè nella lettera dice di non aver avuto *intenzione di lavare il dipinto, fosse esso a tempera o ad olio*.

A chi conosce tutto questo non pare strano che una persona incaricata della conservazione dei monumenti cospiri col fatto alla loro distruzione.

C'è sì una cosa strana, ed è che siano stati incaricati della custodia delle nostre bellezze artistiche uomini, ai quali pare manchi la conoscenza tecnica indispensabile per il loro ufficio.

E la stranezza in questo caso è tutto merito dell'ing. Belletti che sa conciliare qualità che parrebbero incompatibili. Al mondo poi di queste stranezze ce ne son tante!

Condoglianze vivissime inviamo alla famiglia Cacciaguerra di S. Carlo, e in ispecial modo all'amico Eligio, che lunedì perdeva l'amata sorella **Malvina**.

Teatro Giardino. — Sono di passaggio nella nostra Città tre forti giovani. Gino Strosia, Fabbri Primo e Nino Verzini, i quali si sono prefissi di compiere in 6 anni il Giro del Mondo in bicicletta. Questi valenti campioni del giorno, da due anni si sono messi in viaggio avendo attraversato già l'Italia Settentrionale, la Francia e la Spagna, da dove poi sono tornati per fare il giro dell'Italia meridionale, e prendere l'oriente dove ora sono diretti.

Essi danno in tutte le città spettacoli di varietà per alleggerire le spese del loro arduo viaggio.

Al pubblico di Cesena sarà dato di ammirare questi giovani domani domenica al Teatro Giardino.

Nuovi esercizi. — Apertasi da poche settimane la nuova Farmacia Neri è stata in questi ultimi giorni apposta l'artistica insegna sul portone della medesima. Come pure poco tempo prima era stata aperta al pubblico la nuova Sala da toilette e Profumeria del sig. Adelmo Foschi.

Di questi negozi, per varie ragioni, non avevamo fatto cenno nel nostro giornale; ma oggi diremo, oggettivamente, di ambedue quanto ad un profano d'arte sembra saltare subito all'occhio.

Della sala da toilette e profumeria sinceramente ci pare che assai di meglio si fosse potuto attendere del lungo tempo che si è impiegato nei lavori. Il soffitto dove è tutta la decorazione del negozio è sembrato a più d'uno lavoro di artista dilettante e piuttosto novellino e senza genialità. L'occhio non sa da qual punto mirare a suo bell'agio quella decorazione, non sembrando troppo adatta per un soffitto. E infatti non si può concepire un mare in alto sul nostro capo, dove ci figuriamo molto più logici geni svolazzanti, augelli nubi, stelle ed il turchino del cielo. Non diciamo

della figura di sirena, la quale lascia molto a desiderare anche dal lato morale.

La vetrina poi, dove è raccolto un ricco assortimento di profumeria da contentare il più cincischiato ganimede, è addirittura una profanazione artistica sia per lo stile, come per la tinta. L'artista pittore avrebbe dovuto consigliare al proprietario altro stile, oppure adattare esso la sua decorazione allo stile della vetrina. Certe stonature sono troppo smaccate. — Del resto queste osservazioni non riguardano il proprietario il quale avrà incontrati non lievi sacrifici e perciò poteva attendersi assai di meglio. L'essere per altro riccamente fornito gli dà a sperare buoni affari.

Nella sua semplicità di tinte e di linee e nella perfetta intonazione quanta bellezza invece riscontriamo nella Farmacia Neri di fronte alla Chiesa del Suffragio! Quella vetrina di nuovo stile, che si accorda coll'interno, lavoro dell'ebanisteria A. Valzania, è di delicata fattura. La targa d'insegna, dove l'artista U. Amaducci ha voluto rappresentare l'alchimia ci pare geniale assai e non impropria, come qualcuno ha voluto osservare. Quel vecchio dalla barba fluente che sta seduto davanti ad un lambicco fra diversi barattoli ed arnesi di varie forme rivela bene il paziente lavoro dell'alchimia che è base della farmacia.

Diamo lode agli egregi artisti che hanno avuto parte nei tali lavori, nonchè al sig. Neri proprietario, al quale auguriamo anche buoni affari.

Facciamo anche i migliori auguri alla Cooperativa Calzalai, della quale abbiamo pure ammirato i bei lavori esposti.

Consorzio per la Bonifica Cervia-Cesenatico.

— E' convocata in Cervia al Palazzo Municipale alle ore 10 di Domenica 39 Ottobre corr. l'Assemblea Generale degli interessati per deliberare sopra oggetti della massima importanza.

Una cosa interessante.

L'annuncio di fortuna di SAMUEL HECKSCHER senr. Amburgo che si trova nel numero d'oggi della nostra gazzetta è molto interessante. Questa casa ha acquistato una sì buona riputazione per il pronto e discreto pagamento delle somme guadagnate qui e nei contorni che preghiamo tutti i nostri lettori d'attendere al suo annuncio d'oggi.

GIUSEPPE PASOLINI - gerente responsabile -

— Cesena — Tip. F.lli Bettini —

COMUNICATO

Si continua a diffondere artificiosamente la voce, che io abbandonai la professione di apparatrice, e che perciò vendi tutto il materiale necessario all'uopo. Ciò è assolutamente falso; io non ebbi mai questo pensiero, perchè dalle apparenze ritraggo l'unico mezzo di esistenza per me e per la mia famiglia. Dopo la perdita del povero Cavina, caduta in mani di gente prezzolata ebbi a provare ogni sorta di imbarazzi, finchè non trovai un apparatore noto ed onesto che interessai meco negli affari. Anche questa coincidenza viene artificiosamente smentita, e falsamente si asseriva che essa fu apparente, per favorire, nel mio ritiro, quella persona. Simili falsità hanno visibilmente lo scopo di togliere a me il lavoro per evocarlo a sé. Contro questo modo illecito di farsi una clientela io protesto facendone formale, nuova diffida, e mi riservo di citar per i danni che se ne vale. Nel tempo stesso mi raccomando ai RR. Rettori delle Chiese che da tempo immemorabile onorano dei loro comandi la mia ditta.

Cleofe Ferrini Ved. Cavina

RINGRAZIAMENTO

CESIRA DELLAMORE nonchè il marito FOSCHI FEDERICO e la famiglia tutta sentitamente ringraziano l'Egregio Prof. **Archimede Mischi** per le diligentissime e sapienti cure usate nell'operarla di *laparocle*, delle quali serberanno perenne riconoscenza e gratitudine.

Ringraziano pure vivamente l'Egregio Dott. **Arnaldo Vecchi** per la sua premurosa e intelligente assistenza.

FABBRICA DI MOBILI

GIULIO SCARAMELLI - GENTILI

BOLOGNA, Via Altabella 3-9-II (di fronte al palazzo Arcivescovile)

Camere da letto complete, Sale da pranzo

Salotti, Arredamenti completi

MERCE GARANTITA

Ricco deposito di tappeti da terra di cocco, juta manilla, lana. - Preventivi e campioni GRATIS.

Istituto-Convitto Vittorino da Feltre

Premiato con Medaglia d'Oro 1902

Approvato dalla Regia Autorità Scolastica.

Questo Istituto accoglie per le classi elementari, la Scuola Tecnica Pareggiata, il R. Ginnasio e Liceo, R. Istituto Tecnico. Vi ha pure un insegnamento per coloro che vogliono abbreviare il corso degli studi, principalmente al Liceo, o che rimandati agli esami in qualche materia non intendono di ripetere l'anno. - Il Collegio è aperto tutto l'anno. - Retta modicissima con riduzione per fratelli.

Dirigere domanda di programma in Bologna via Gderrazzi, 10 al Direttore Prof. Cav. L. FERRERIO

